

il commento di p. Maggi al vangelo della domenica

*LA MIA CARNE E' VERO CIBO E IL MIO SANGUE VERA
BEVANDA*

*commento al vangelo della domenica del 'corpus domini' 18
giugno 2017) di p. Alberto Maggi :*



Gv 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me

e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Le parole che adesso leggeremo e commenteremo, quelle di Gesù nel vangelo di Giovanni, sono talmente gravi che, al termine di queste, gran parte dei suoi discepoli lo abbandonerà e non tornerà più con lui. Vediamo allora che cos'è di grave, di importante, che Gesù ha detto.

Nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni troviamo un lungo e intenso insegnamento sull'Eucaristia. Giovanni è l'unico evangelista che non riporta la narrazione della cena, ma è quello che, più degli altri, riflette sul profondo significato della stessa.

Quindi il capitolo 6 è un insegnamento, una catechesi alla comunità cristiana, sull'Eucaristia. Leggiamo il capitolo 6, dal versetto 51. “«Io sono»”, e Gesù rivendica la condizione divina, “«il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno»”.

Gesù garantisce che l'adesione a lui è ciò che permette all'uomo di avere una vita di una qualità tale che è indistruttibile. Questa è la vita eterna. Gesù, il figlio di Dio, si fa pane perché quanti lo accolgono e sono capaci di farsi pane per gli altri, diventino anch'essi figli di Dio. “«E il pane che io darò è la mia carne»” – Gesù adopera proprio il termine carne, che indica l'uomo nella sua debolezza, “«per la vita del mondo»”.

Quello che Gesù sta dicendo è molto importante: la vita di Dio non si dà al di fuori della realtà umana. Non ci può essere comunicazione dello Spirito dove non ci sia anche il dono della carne. Quindi il dono di Dio passa attraverso la carne, dice Gesù. L'aspetto terreno, debole, della sua vita. Qui l'evangelista presenta una contrapposizione tra gli uomini della religione che si innalzano per incontrare Dio – un Dio

